IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 455.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millim. [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 50. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Ultimo quarto. - Leva il sole ore 4.20, tramonta ore 7.35. | Trieste, Giovedì 31 Maggio 1894 | Oggi: S. Angelo. - Domani: Cuor di Gesù. | N. 4526

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO."

Due bombe a Roma. ROMA 30 (N). Pare che gli anarchici vogliano mettersi a lavorare in grande. Questa sera ci hanno elargito nientemeno che due bombe, esplose quasi contemporaneamente in due diversi punti della città. La prima è esplosa alle 10.15 nel vicolo del Divino Amore, di fianco al ministero della giustizia; la seconda, un quarto d'ora dopo, davanti al palazzo del ministero della guerra, dove fa angolo con la via Firenze. Entrambe produssero lievi danni; ruppero vetri e spensero fanali. Nessun ferito, nessun arresto. Naturalmente si radunò gran folla, la quale, indignata, pronunciò le più energiche invettive all'indirizzo degli anarchici, che pretendono di salvare il popolo bombardandolo.

Trovandomi sopra luogo, al ministero della guerra, interrogai il capitano Salvi che abita dirimpetto al luogo in cui avvenne l'esplosione.

Egli mi disse che se ne stava fumando sopra la terrazza, allorchè vide un individuo che passava, accendere un cerino, chinarsi e poi sparire. Subito dopo, essendogli si spenta la pipa, il capitano rientrò per accenderla e fu in quel momento che avvenne l'esplosione. Della bomba esplosa presso il ministero della giustizia, furono trovati chiodi e cerchi di ferro. Un ufficiale del genio, accorso, dice di ritenere che la bomba fosse formata da una cassetta di legno cerchiata di ferro, contenente carbone, clorato di potassa e poca polvere pirica.

Parlamento italiano. - Un incidente Colajanni. - Il discorso di Sonnino. ROMA 30 (N). *Camera.* In principio di seduta Crispi risponde ad un'interrogazione di Colajanni sulla censura telegrafica esercitata a Palermo dal generale Morra. Dice che si trattava di un dispaccio ad un giornale siciliano che andò smarrito. Colajanni: Si trattava della deposizione del deputato Altobelli contro il questore Lucchesi. Il presidente lo richiama all'ordine.

Colajanni: Dal momento che si condannano innocenti, conviene dire le cose come sono. Deplora che si usino mezzi simili per coprire e difendere persone che dovrebbero invece essere processate *(rumori)*. L'autorizzazione a procedere contro De Felice fu concessa in base a documenti falsi *(rumori)*. Crispi difende il Lucchesi e respinge l'accusa di falso lanciata da Colajanni. Questi insiste nel dire che con falsi documenti fu strappata alla Camera l'autorizzazione a procedere *(grandi rumori)*. Palberti, relatore della commissione, protesta, dicendo che i documenti furono esaminati colla più grande serenità. Colajanni vuol replicare; la Camera rumoreggia e il presidente dichiara chiuso l'incidente.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari e prende la parola l'on. Sonnino. Egli si scagiona dalle varie accuse mossegli dagli oratori. Esamina la cifra del disavanzo e dice che le proposte della Commissione dei quindici, di Colombo, di Prinetti e Luzzatti sono insufficienti a coprirlo. Tenendo conto delle osservazioni fatte, per facilitare la discussione, presenta alcuni dei suoi provvedimenti emendati *(viva attenzione)*. Introdurrà modificazioni per avantaggiare i comuni col dazio sulle farine; rialzerà di due centesimi il prezzo del sale fino; stabilirà al 20% l'aliquota della tassa di ricchezza mobile, compresa anche la rendita, a cominciare dal 1. luglio 1894.

Accetta in parte il concetto della commissione di garantire la circolazione con 200 milioni di riserva metallica. Dice ingiusto il combattere l'aumento della tassa sulla rendita; l'Austria e l'Inghilterra colpiscono anche tutti i valori esteri, perchè dovremmo noi esentare l'estero dal pagare una tassa sui nostri?

L'Estero accetterà volentieri il nuovo titolo al 4%, considerato che il minor reddito di 0.34 cent. rappresenta il prezzo di riscatto da ogni imposta ulteriore. Accetta la proposta della Commissione di portare i biglietti di stato a 600 milioni. Promette di studiare e compiere la riforma dei tributi locali. Altre riforme sono presentemente allo studio: improvvisare è impossibile. Si cercheranno nuove modeste risorse in piccole imposte. Così si potrà rinunciare a chiedere un nuovo decimo dell'imposta fondiaria *(approvazioni)*. Respinge l'accusa mossagli di trascurare le economie. Oltre a quelle che saranno introdotte per mezzo dei pieni poteri, se ne faranno altre per 50 milioni. L'affermazione che la potenzialità contributiva del paese sia diminuita è assolutamente esagerata. I pochi sintomi osservati nel movimento industriale e nel commercio internazionale non bastano alla conclusione.

Se si vuole conseguire l'ideale del pareggio immediato è necessario fare anche dei sacrifizi, altrimenti precipiteremo *(Rumori)*. Occorrono imposte, il cui effetto sia pronto, occorrono economie audaci, radicali, continue. Il compito, conclude Sonnino, di salvare la patria dalla rovina spetta al vostro voto coscienzioso e coraggioso. Approvasi quindi la chiusura riservando la parola al relatore. Si leva quindi Bovio e dice di dover dare comunicazione alla Camera di un telegramma che gli annuncia essere stato condannato il collega De Felice a 18 anni di reclusione. La legge, dice, pronunciò la sua parola; resta adesso la parola del cuore, la quale deve far voto che una voce più alta, la voce del popolo, possa rimandarlo libero *(Bene, rumori, commenti)*.

ROMA 30 (N). Sonnino fu ascoltato con interesse e curiosità; però durante tutto il discorso la Camera si mantenne riservata. Spiacque che dicesse più volte: O accettate o me ne vado. Nei corridoi si diceva dopo la seduta che se si fosse votato stasera il ministero avrebbe avuto una trentina di voti di minoranza. I ministeriali sperano che Crispi migliorerà la situazione. Domani parleranno Vacchelli, Zanardelli che farà un discorso contro il ministero e Giolitti che si limiterà ad una dichiarazione sui tributi democratici.

La condanna di De Felice e c.i PALERMO 30 (N). Oggi fu pronunciata la sentenza nel processo contro De Felice e compagni, dibattutosi davanti al tribunale di guerra. La sentenza rifà la storia dei fatti, ammette la cospirazione per De Felice, Petrina e Benzi, l'eccitamento all'odio di classe per De Felice, Bosco, Barbato, Verro, Montalto e Pico; assolve Cassisa, Ciralli e Gulì. De Felice è condannato a 18 anni di reclusione e tre di sorveglianza e alla decadenza dal mandato di deputato, Bosco, Barbato e Verro a 12 anni di reclusione e uno di sorveglianza, Montalto a 10 di reclusione e uno di sorveglianza, Pico a 5 anni, Petrina a 3 e Benzi a due. La pena di Verro è assorbita in quella di 16 anni cui fu condannato da altro tribunale.

La crisi bulgara. - Disordini. SOFIA 30 (N). La situazione incomincia a intorbidarsi: la tensione tra il principe e Stambulow si fa sempre più acuta. Questi persiste sempre nelle sue dimissioni e tutti gli uomini politici, chiamati finora a palazzo, hanno rifiutato il mandato di comporre il nuovo gabinetto. Nel pomeriggio fu chiamato Radoslavow. Mentre egli conferiva col principe una moltitudine di persone, composta di operai e studenti, si radunò davanti al palazzo e minacciò una dimostrazione. Furono tosto sbarrate le porte del palazzo e requisita truppa e gendarmeria. Le intimazioni di sciogliersi fatte alla folla non ebbero effetto; la truppa allora caricò e molte persone furono ferite.

SOFIA 30 (N). *Ore 6.40.* In questo momento ha luogo un *meeting* in favore di Stambulow.

SOFIA 30 (N). *Ore 7.* Finito il *meeting*, i partecipanti, circa un migliaio di persone, si recarono sotto la casa di Stambulow acclamandolo entusiasticamente. Stambulow tenne un caldo discorso di ringraziamento. Egli disse che se le sue dimissioni saranno accettate egli continuerà a lavorare, da quel patriota ch'egli è, per la libertà e la prosperità della patria e quali si sieno i suoi avversari egli li combatterà per il bene del paese e del principe. Stambulow diramò una circolare in cui dice d'insistere sulle proprie dimissioni nell'interesse del paese.

SOFIA 30 (B). Fra ministeriali e partigiani dell'opposizione si venne seriamente alle mani; furono sparati colpi di *revolver*. Una persona fu ferita. Si spera di poter risolvere la crisi con la formazione di un gabinetto Grekow.

FRANCOFORTE 30 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Sofia che la causa delle dimissioni di Stambulow è diversa da quella annunciata ed è tenuta da lui e dal principe secreta.

La situazione in Ungheria — Il dott. Weckerle a Vienna. VIENNA 30 (N). Il ministro Weckerle e tutto il partito liberale sono impegnati in questi giorni in una lotta per l'esistenza. Tutti attendono con viva ansietà il risultato della seconda votazione della Tavola dei Magnati. Si fanno le più svariate previsioni, e le più rosee speranze si alternano con lo scoraggiamento e con il timore della sconfitta. Il dott. Weckerle fu ricevuto oggi nuovamente in udienza dall'imperatore, e si trattenne presso il monarca 2 ore e mezzo. Poi ebbe una conferenza di un'ora col ministro degli esteri Kalnoky. L'imperatore non prese finora alcuna decisione e fissò al dott. Weckerle un'altra udienza per dopo domani. Questi rimane a Vienna, e dopo di lui verranno probabilmente chiamati dall'imperatore tutti i membri del ministero ungherese. In questi circoli politici si constatava oggi che la posizione del dott. Weckerle si è alquanto migliorata, benchè l'imperatore non gli abbia concesso ancora tutte le garanzie chieste, come ad esempio quella concernente la nomina dei magnati. L'imperatore ha però dichiarato essere suo desiderio che Weckerle rimanga al potere. Si parla ancora sempre di compromessi col partito avversario; in ogni modo si è preparati a qualunque eventualità. Se il progetto di legge sul matrimonio civile dovesse cadere alla Tavola dei Magnati anche la seconda volta, Weckerle si dimetterebbe e si porrebbe alla testa di un partito di opposizione, nelle cui file si schiererebbe anche una gran parte della nobiltà; contro una coalizione così potente, il governo difficilmente potrebbe sostenersi a lungo. Altri dichiara invece che lo scioglimento della crisi non sia così imminente come si crede, poichè anche nell'ipotesi più favorevole, la questione deve passare ancora molte fasi, prima che il gabinetto sia al sicuro.

Parlamento austriaco. - Il trattato di commercio austro-russo. VIENNA 30 (B). *Camera dei deputati.* Si discute il trattato di commercio austro-russo. Dopo la relazione di Schwegel prende la parola Fuernkranz per combattere il trattato dal punto di vista agrario. Gli risponde il ministro del commercio rilevando la grandissima importanza del trattato, i cui vantaggi per l'Austria-Ungheria sono tali da rendere di nessun momento le controconcessioni fatte alla Russia, di non aumentare per l'avvenire i dazi d'importazione sui grani. Soggiunge esser certo che grazie alla stabilità di rapporti commerciali creata dal trattato e grazie alla regolazione della valuta l'industria austriaca dovrà fiorire. Il governo poi avrà cura di risolvere la questione delle tariffe per modo da garantire facile e costante sfogo ai prodotti del nuovo e fecondo terreno, creato dal trattati *(applausi)*. Il conte Wurmbrand rileva ancora l'importanza politica del trattato e constata con gioia l'ottima disposizione dimostrata dalla Russia durante le trattative, dalla quale si può dedurre che la Russia riconosca costituire il trattato un pegno di amicizia tra i due paesi, e perciò una garanzia di pace. Il deputato Kramarz saluta con sodisfazione il riavvicinamento alla Russia. - Kaiser polemizza col ministro dal punto di vista agrario. Vachatz propugna l'accettazione del trattato e attacca la triplice. Dopo una replica di Schwagel la Camera approva a grande maggioranza il trattato in seconda e terza lettura.

La crisi ministeriale francese — Il nuovo gabinetto. PARIGI 30 (N). Il personaggio più influente del nuovo gabinetto è senza dubbio Dupuy, il quale, com'è noto, da semplice professore di una scuola media, divenne con rapidità fulminea uno dei più importanti uomini politici, che possa vantare la Francia. Egli non ha che 43 anni e fu eletto a deputato nel 1885; nel 1892 ricevette il portafoglio dell'istruzione nel ministero Ribot. Dopo la caduta di questo, fu incaricato di formare il nuovo gabinetto. Verso la fine del 1893 il gabinetto Dupuy dovette dare le dimissioni e Dupuy fu eletto a presidente della Camera. Si distinse specialmente per il suo sangue freddo nella seduta, in cui Vaillant scagliò la bomba, e rimarranno celebri le sue parole: *La séance continue*: pronunciate in quel momento di terrore e di confusione.

Il ministro della guerra Mercier ha 61 anni e per i suoi modi marziali e insieme affabili si conciliò già le simpatie della Camera, come ministro della guerra, nel gabinetto Casimir Perier.

Il ministro della giustizia Guerrin ha 49 anni e fu già ministro della giustizia nel primo gabinetto Dupuy. Appena entrato in carica egli graziò Turpin.

Il ministro delle finanze Poin-Carré, è un giovanotto di 34 anni, avvocato e giornalista, brillante redattore giudiziario del *Voltaire*; alla Camera tenne dei discorsi che fecero chiasso, - fu relatore di molte commissioni. Gli si offerse il portafoglio dell'istruzione, ch'egli rifiutò; a stento si riuscì a fargli accettare quello delle finanze.

Il Hanotaux accettò il portafoglio degli esteri; egli ha 40 anni ed è noto come uno dei migliori diplomatici della Republica; egli era dapprima vice direttore al ministero degli esteri; in breve fu nominato direttore della sezione commerciale e consolare.

Il ministro dell'istruzione Leygues ha 38 anni, è avvocato e noto giureconsulto.

Il ministro dei lavori publici ha 32 anni, è il deputato più influente dei republicani moderati ed è temuto alla Camera per le sue esclamazioni ironiche.

Il ministro della marina Felix Faure ha 53 anni ed è un ricchissimo armatore dell'Havre, uno dei più eleganti deputati republicani.

Il ministro del commercio Lourdier ha 50 anni. Tutti i giornali recano articoli sul nuovo ministero.

La *Petite République*, giornale socialista, dice: Ora possiamo esser calmi, i nuovi ministri sono degli uomini di paglia, che troveranno di certo minor resistenza dei loro predecessori.

Il *Journal des Débats* dice: Il gabinetto è omogeneo, reclutato tutto fuori del campo radicale; noi gli diamo il benvenuto.

Il *Figaro* chiama il gabinetto un ministero giovane e simpatico; bisogna attendere i primi suoi passi con benevolenza.

Il *XIX Siècle* dice che il gabinetto Dupuy è il gabinetto di Carnot; poichè già dal primo giorno della crisi Carnot voleva che Dupuy ritornasse al potere, ritenendo che egli fosse la persona più idonea per assicurare a sè stesso la sua rielezione a presidente della republica.

I discorsi di Guglielmo. BERLINO 30 (B). La *Kreuzzeitung* annuncia che l'imperatore Guglielmo pronunciò ieri un discorso al banchetto degli ufficiali del 2.o reggimento della guardia. Egli disse di avere scelto quel giorno, che resterà scritto, indimenticabile solennità, negli annali della 2.a brigata di fanteria, per onorare la memoria di suo padre. Gli ufficiali e i granatieri avranno sempre il 29 maggio in onore, in memoria delle battaglie di Sadowa, Wörth e Sedan.

PARIGI 30 (B). Il *Soir* annuncia che il congegno di guerra inventato a quanto si dice, e venduto a una potenza estera da Turpin è una mitragliatrice elettrica. Il generale Mercier smentisce che egli si sia rifiutato di trattare con Turpin. Soggiunge che l'invenzione non ha l'importanza che le si attribuisce. Secondo lui non è credibile che una potenza estera abbia comperato il secreto.

La vendetta di Turpin. PARIGI 30 (B). Secondo le informazioni di certi giornali Turpin avrebbe trattato il giorno 20 corr. con due ufficiali tedeschi, mandati dall'imperatore Guglielmo. Un corrispondente di giornali pretende sapere che fino a ieri sera alle 7 l'affare non era ancora concluso. I giornali reclamano che si faccia la luce su quest'affare.

Echi del conflitto tra Portogallo e Brasile. LISBONA 30 (B). Castillo, comandante del *Mindello* fu arrestato. Egli verrà tradotto davanti alla Commissione di inchiesta.

Un'esposizione tramontata. VIENNA 30 (N). Il mondo commerciale viennese è rimasto vivamente impressionato dal deliberato preso dalla Camera di borsa delle sementi, di non mandare ad esecuzione il progetto di un'esposizione internazionale di sementi a Vienna. La Camera di borsa fu indotta a questa decisione dalle espressioni dirette ai clienti del mercato di Vienna da alcuni deputati della Dieta dell'Austria inferiore e dal timore che i forestieri possano venir maltrattati dalla popolazione, sobillata dagli antisemiti.

In onore del podestà di Zara. VIENNA 30 (N) Il presidente della Camera dei deputati bar. Chlumecky, ha dato un pranzo in onore del podestà di Zara sig. Trigari, che si trova qui per affari del suo ministero. Intervennero parecchie notabilità parlamentari, fra le quali noto il ministro del commercio conte Wurmbrand, il conte Coronini, il conte Künburg e il deputato di Zara on. Bonda.

Antisemitismo anarchico. TEMESVAR 30 (N). La polizia venne a conoscenza che alcuni individui pregiudicati volevano far saltare in aria le case di parecchi ebrei agiati della città e dei dintorni. Perciò fu mandato sul luogo un distaccamento di soldati con un tenente, e fu avviata una severa inchiesta.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La riforma della legge di stampa. La Camera dei deputati ha esaurito nella sua seduta di lunedì la discussione generale della riforma della legge di stampa ed approvato nella discussione articolata i 5 paragrafi di cui consta il progetto della Commissione. Come abbiamo detto, la riforma è modesta; ma per noi essa ha un pregio il cui valore è inestimabile, quello cioè di frenare gli arbitrii amministrativi, per i quali, a forza di interpretazioni capricciose, la legge scritta venne ad essere sepolta dal sistema delle restrizioni. Le parole, dette dal relatore, deputato Rutowski, uomo di parte moderata, contro il sistema della procedura oggettiva, la sua affermazione che l'accettare oggi quello che oggi si può ottenere, non implica alcuna minaccia a quello che si potrà conseguire e si dovrà perciò domandare domani, c'incuorano a sperare che la stampa riuscirà a conquistare anche da noi la posizione che l'epoca presente le assegna e sulla quale in altri paesi essa ha piantato da molto tempo la sua gloriosa bandiera.

Omettiamo i molti discorsi degli oppositori del progetto e citiamo qui sotto il brano caratteristico del discorso del relatore Rutowski, il quale, non si dimentichi, esprime il pensiero della maggioranza della Commissione: Chi consideri, egli disse, come la presente riforma sia la prima che si sia riusciti a conseguire in 32 anni, non potrà disconoscere che essa costituisce una vera e propria conquista. Ora, prima d'ogni altra cosa, è necessaria la regolazione della procedura oggettiva. Nella cui applicazione si è venuto formando in Austria un sistema d'interpretazione della legge tale, che ha completamente sconvolto le basi, su cui riposa l'edificio della stampa. E' fuor di dubbio che i giornali mettono qualchevolta i governi in seri imbarazzi; tuttavia è altrettanto sicuro che lo Stato soffre ben più per quello che la stampa è costretta a tacere, che per quello che le si permette di dire. Nella vita publica moderna l'attività della stampa va messa accanto a quella dei Parlamenti ed è come questa un elemento vitale dello Stato. Le molestie con cui i governi cercano d'imbavagliarla non hanno che un effetto perturbatore; esse cioè, mentre non riescono ad impedire il male, paralizzano in gran parte il bene, che la stampa può compiere e ne amareggiano ed inceppano l'esistenza.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal sig. Giovanni G. per onorare la memoria dell'ottimo amico Edoardo Raicich f.chi 20.

Per una parola straniera detta da O. e S. soldi 20.

L'aggressione contro gl'italiani a Vodizze. Ci telegrafa il nostro corrispondente da Zara:

Sull'aggressione patita da marinai italiani a Vodizze, presso Sebenico, si hanno i seguenti particolari. I capitani Attilio Ballarin, Giuseppe Ghezzo e Santo Ballarin, e i marinai Carlo Ghezzo e Silvio Ballarin, dopo essere stati in paese per il disbrigo di alcune faccende, erano discesi in una imbarcazione e vogavano per raggiungere i loro navigli, ancorati al largo, allorchè i croati, da terra, senza il più lieve motivo, si diedero a tempestarli di sassi. Il capitano Ghezzo rimase ferito leggermente, il marinaio Ghezzo gravemente alla testa. La gendarmeria ha già proceduto all'arresto di due persone, sospette di aver fatto parte della brigata che compì questa bella prodezza.

Il *Dalmata* trova essere questo triste fatto una diretta conseguenza del *meeting* dei croati radicali, tenuto giorni sono a Vodizze, durante il quale furono pronunciati, specialmente dal deputato Bianchini, violentissimi discorsi, atti ad eccitare le più basse passioni della plebe. Domanda perciò un'esemplare punizione non solo degli autori materiali del triste fatto, ma altresì degli istigatori, moralmente responsabili.

Per combattere l'importazione del colera. Il Magistrato civico ha publicato il seguente avviso:

Il colera serpeggia tutt'ora ai confini orientali della Galizia, in alcuni territori della Russia e nella Turchia ed è altresì scoppiato nel Portogallo e nei dipartimenti di Finistère e Morbihan della Francia. A fine di rattenere per quanto possibile l'importazione e propagazione del morbo nella nostra città, il Magistrato civico invita, a scanso delle conseguenze di legge, tutti gli albergatori, gli affitta camere e letti, ed i capi di famiglia ad annunziare indilatamente non solo i casi di malattia con sintomi sospetti, ma anche gli arrivi di forestieri da paesi infetti perchè si possa a tempo provvedere all'attuazione delle prescritte misure profilattiche.

Per i commercianti che trafficano colla Russia. Appar comunicazione della imperiale ambasciata russa diretta al ministero degli esteri di Vienna, gli esportatori austriaci si ricusano talvolta di munire le loro domande ufficiose dirette al dipartimento doganale russo, oppure al ministero russo delle finanze, del bollo prescritto dall'articolo 73 del regolamento russo per le competenze di bollo. In seguito a dispaccio del ministero del commercio dell'8 maggio, la Deputazione di Borsa avverte perciò i signori commercianti, che tengono relazioni d'affari colle provincie dell'impero russo, che tutti gli atti suddetti devono venir muniti di due bolli di 80 copeche, respettivamente dell'equivalente in rubli di carta, mentre in difetto di ciò e fino a tanto che non sia in seguito stato effettuato tale versamento, le autorità russe non saranno in grado di prendere in qualsiasi considerazione le predette istanze.

Il nuovo podestà di Gorizia. Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano: Il Consiglio della città, in una seduta confidenziale tenuta questa sera, ha deciso di raccogliere sul nome dell'avv. Venuti i suoi voti per la nomina del podestà, che è fissata per sabato a mezzogiorno.

Esposizione-lotteria artistica. La Direzione della Poliambulanza prega vivamente quei signori ai quali, un mese fa, furono inviati biglietti della Lotteria e cataloghi illustrati, di volere cortesemente far noto se sono intenzionati di trattenerli o meno, dacchè, specialmente i cataloghi, rappresentano un capitale non indifferente, tanto maggiore in quanto che, se non venissero acquistati da coloro ai quali furono offerti, possono, quando non sieno guastati, venir proposti ad altri per l'acquisto.

Concerto De Rosa. Iersera, un'eletta di gentili signore e di signori si raccolse nella sala del Circolo artistico per assistere al concerto del signor Carlo De Rosa, un giovane allievo del m.o Giuseppe Sinico, che è in procinto di avviarsi alla carriera teatrale. L'uditorio era numerosissimo. Gli esecutori tutti dei vari pezzi dello scelto programma ottennero caldi e ripetuti applausi.

Il concertista cantò il terzetto nell'opera *Attila* insieme alla signorina Rhona Mazzetti e al signor Radicich, il duetto per baritono e tenore nel primo atto della *Gioconda* con il signor Radicich stesso, il terzetto nell'opera *Guglielmo Tell*, insieme ai signori Radicich e Cipriani, nonchè la romanza nel *Ballo in maschera*.

Il timbro della sua voce è buono e simpatico; le note centrali, in ispecie, sono nitide, robuste e di gradevole metallo. La tecnica difetta un pochino di sicurezza e di elasticità, ma in complesso il sig. De Rosa canta bene.

E' giovanissimo e con lo studio assiduo e con l'esperienza della scena, acquisterà senza dubbio quelle doti che oggi ancora gli mancano. Ci sembra però, che il signor De Rosa abbia scelto pezzi alquanto difficili per una prima presentazione, che doveva, naturalmente, cagionargli un po' di panico.

Piacque molto la gentile signorina Mazzetti nella romanza del primo atto della *Mignon*, che cantò con fine sentimento e con delicatissime smorzature di voce. Non possiede esuberanti mezzi vocali, ma, in quella voce sa cantare con molta grazia e dispone di tecnica finita. Venne acclamata più volte.

Egregiamente cantarono, il signor Radicich la romanza nel *Figliuol prodigo*, facendo sfoggio della bella sua voce, e il signor Vincenzo Cipriani l'*Invocazione* nel *Roberto il diavolo*.

Accompagnava al piano lo stesso m.o Sinico.

Il concerto terminò fra gli applausi alle 9 e un quarto.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica: Dalla direzione della Società di canto maschile triestina, quale netto ricavo della festa di beneficenza, in occasione del soggiorno a Trieste dei cantori di Leoben f. 215.18; dagli impiegati dello Stabilimento di consegna merci, per onorare la memoria dell'indimenticabile collega Luigi Wach, f. 10.

Publicazione musicale. L'editore sig. Carlo Schmidl ha publicato la romanza per canto e piano *Visione*, del m.o Michele Chiesa, premiata al concorso delle romanze del Circolo Artistico. Vi è unita anche la parte di violino o mandolino a piacere.

L'igiene prima di tutto. Il commissario all'annona sig. Carlo Tyrichter, coadiuvato dalle guardie municipali Hollaschka e Mazza, fece in questi giorni una minuta ispezione dei vasi ed altri recipienti adoperati dalle lattivendole stazionate in via delle Beccherie. Risultato di questa ispezione fu il sequestro di 160 litri di latte, parte anacquato, parte stantio.

Rifiuto brusco e ingiustificato. Riceviamo con preghiera di publicazione:

«Alcuni operai occupati nello Stabilimento per la pilatura del riso, in via Murat, avevano chiesto un compenso per alcune ore straordinarie di lavoro; la Direzione dello Stabilimento lo rifiutava, col pretesto che essendo quegli operai assunti e pagati a settimana, non potevano avanzare pretese per ore straordinarie; ma poi, avendo gli operai insistito su quello ch'essi ritenevano diritto indiscutibile, il compenso fu accordato, però con la condizione che abbandonassero immediatamente lo stabilimento, e gli operai dovettero andarsene. Siccome però quel licenziamento repentino, non giustificato da alcuna grave mancanza, era illegale, gli operai ricorsero all'autorità industriale e la Direzione della Pilatura fu costretta a pagare ai licenziati la mercede di una settimana di rispetto, a tenore di legge.

«Ma la cosa non finisce lì. Uno degli operai — che dal dì del licenziamento s'era ammalato e che uscì da casa dopo parecchi giorni — si recò ierlaltro allo Stabilimento a chiedere l'attestato che gli spettava a mente del § 81 del regolamento industriale, e lo chiese nella forma più corretta. Non soltanto egli si vide rifiutare il documento a cui aveva diritto, ma gli fu anche detto che ove si ripresentasse allo Stabilimento, lo si sarebbe fatto allontanare con le guardie! Ora, è egli giustificato un tale rifiuto ed è esso tale da accattivarsi le simpatie dei dipendenti?»

E fuor di dubbio che, se la cosa sta in questi termini, la Direzione della Pilatura non osservò un contegno molto corretto, chè se il precedente attrito avuto cogli operai può forse scusare un certo risentimento, non può però giustificare un rifiuto, ch'è un'infrazione della legge. Comunque sia, noi consigliamo quell'operaio a rivolgersi di nuovo all'autorità industriale, la

---

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO (11)
di ARMAND LAPOINTE

Ho promesso di attenermi ai fatti, dunque faccio punto ma potrei ricercare che cosa sia divenuta Cecilia Chamblay durante questi venticinque anni... Non lo farò, non voglio saperlo... pel momento. Mi basta, per vendicare una onesta donna oltraggiata, di aver provato che Cecilia Chamblay non aveva il diritto di gettar su lei il disprezzo e che quel figlio che si presenta come figlio legittimo e unico erede di Albert-Bey non lo è che per una finzione della legge. Egli è, lo proclamo altamente, il figlio dell'adulterio.

E, prima che alcuno potesse protestare, il signor Bresson, rivoltosi a Costanza, aggiunse:

— Risponda, adesso, a suo figlio, signora. Dica quale fu, a Tunisi, la condotta di Albert-Bey e la sua; spieghi in qual maniera, sino ad oggi, ella ha portato il nome [illegible]

— Ciò non c'interessa affatto - dichiarò il notaio - ed è assolutamente estraneo alla questione. Noi non sappiamo che farcene della storia degli amori della signora con Albert-Bey.

L'avvocato non era un cattivo uomo; ma è un'abitudine degli avvocati quella d'incarnarsi nella pelle dei loro clienti e di prodigare gl'insulti ai loro avversari.

— Se la signora non parla, parlerò io invece di lei - replicò il notaio oltremodo irritato. Se lo preferisce?

— Parli la signora! - ordinò il giudice d'istruzione designando Costanza. - Noi abbiamo bisogno di conoscere tutto il passato di Albert-Bey.

Il magistrato s'era ricordato della antica massima usata in tutte le cause criminali: «Cerca a chi il delitto può giovare.»

Ora, da quel che aveva udito sino a quel punto, all'infuori del denaro che potevano aver derubato ad Albert-Bey, la morte di lui non giovava realmente che a Cecilia Chamblay ed a suo figlio... Il passato di Cecilia Chamblay non essendo irriprovevole, v'era là una pesta da seguire e che bisognava seguire.

Costanza s'era asciugati gli occhi. Ella rammentava i giorni felici del passato, tutta la sua gioventù evocata dall'amore affettuoso che l'aveva difesa e il ricordo della felicità goduta per più di venti anni la trasfigurava. Non si trattava più di abbandonarsi al dolore, di piangere; un dovere sommo e imperioso le si imponeva, quello di dire la verità, null'altro che la verità, e di lasciare in seguito quel magistrato, freddo e impassibile davanti a lei, quei figli che curvavano la fronte sotto gli ingiuriosi titoli di concubina e di bastardi, suoi veri giudici, decidere se ella era una donna onesta o se non lo era.

La luce del sole, che non s'era mostrata sino a questo momento, penetrò d'un tratto attraverso alle tende della finestra e l'avvolse tutta come per prestarle lo splendore magico del suo irradiamento e farle una specie d'aureola. La sua testa bionda, il suo viso dolce e bellissimo si trovarono coronati da un nimbo d'oro fulgido e luminoso.

Ella apparve come trasfigurata. Paolo e Carlotta lasciarono sfuggire un grido d'ammirazione e si gettarono nelle braccia che Costanza stendeva verso di loro.

Ella se li serrò al cuore e li tenne qualche istante chiusi nel più caldo abbraccio. Poi, con un sentimento di dignità altamente imponente, ella disse:

— Parlerò... ma per voi, figli miei adorati; per voi, lei, unico impareggiabile, - aggiunse rivolgendosi al notaio, - che s'è fatto, nostro consolatore, nostro angelo custode... e la prendo a testimonio della mia sincerità. Conosco quanto la mia posizione sia irregolare e non tenterò di palliare questa irregolarità colla menzogna... la menzogna non è mai passata per le mie labbra! Figlia di un medico francese stabilito in Tunisia, mi trovavo orfana e sola al mondo quando incontrai per la prima volta Mario Albert. Come me, egli era povero, solo, afflitto e triste. Sul suo volto si leggeva la melanconia di cui era pieno l'animo suo, e fu ciò appunto che mi attrasse a lui. V'è nei dolori che non s'esprimono colle parole un'attrazione potente per certe anime sensibili... Noi ci vedevamo tutti i giorni in una casa amica e ci amavamo da lungo tempo senza aver mai pensato a dircelo. Quella rivelazione si fece da sè e fu immediatamente seguita, da parte di Mario Albert, da confidenze complete. Egli mi disse tutto il suo passato e mi confessò che era ammogliato. Si doleva di non aver intentato una causa per dinegazione di paternità, ma era troppo tardi... «La donna che porta il mio nome - mi disse - è scomparsa [illegible] Francia [illegible] E' viva, è morta? Non lo so. Il figlio che portava ha visto la luce? Non lo so. [illegible] neppure. Costanza, io l'amo, l'amo con tutte le mie forze, ma non posso dare al mio amore la consacrazione del matrimonio legale. E' mio desiderio di rientrare in Francia... fra dieci, fra venti anni, forse... Se ella ha fiducia nella mia parola, nella mia lealtà, ci rientrerà anche lei al mio braccio, e se lo potrò, mia prima cura sarà di far sanzionare la nostra unione dalla legge. Dica, Costanza, mi crede un onest'uomo e vuol essere la mia amica, la mia donna, la mia vera moglie?» Per tutta risposta misi la mia mano in quella di Mario Albert e giurammo avanti a Dio di vivere uniti per sempre. Quella promessa l'abbiamo religiosamente mantenuta, e da quel momento nè in Tunisia nè in Francia credo di aver demeritato agli occhi delle persone oneste che conoscevano la mia vera condizione.

— Lo attesto e me ne fo garante, - disse il signor Bresson, - e ciò che lo prova meglio di tutte le parole e di tutte le affermazioni è che offro l'ospitalità in casa mia alla donna che io considero come la vera vedova di Albert-Bey [illegible] - aggiunse rivolgendosi a Cecilia Chamblay - se mai una simile offerta le fu fatta.

(Continua)

giale, certamente, come ha fatto giustizia a lui ed a' suoi compagni nella questione della mercede, la farà a lui nella questione del richiesto documento.

La cronaca triste. Stanotte verso la una, la ragazza Antonia Ratovich, abitante in via Giulia N. 11, colta da mania di persecuzione, si era fitta in capo che sua madre volesse avvelenarla. Fu chiamato Elio Treves, il quale con bel garbo, servendosi di un pretesto, riuscì ad accompagnarla all'ospedale, ove la povera ragazza fu accolta nelle sale d'osservazione.

Schiarimento. Nella relazione del processo Miller, publicata nel numero di ier-l'altro, scrivendo della cambiale tratta sull'accusato dal sig. Lutter per f. 360, indicammo soltanto l'importo di f. 180 in contanti incassato dal sig. Miller, mentre egli ricevette pure dallo stesso signore una cambiale per altri fior. 180, che scadeva di lì a pochi giorni e che gli venne scontata.

Suocera. - *In Pretura.*

— Marco Buligatti?...

— Son mi, signor! Ecoghe la carta de ciamada... Anca per sta strazona de carta go 'vudo dispiazeri... El pensi! Maria santa, andove che se fica la cativeria! El fante me porta sta ciamada... va ben! e come che vedo el mio nome ghe digo a mia moglie: «Oh, qua xe de andar su per le ciacole della vecia!» E me son messo a rider, ciò! parchè xe afari de babe, putelade. Ostro! Mia madona la me ga inteso... la xe andada zo come la ciara mata, la me ga dito più de birbante, più de imbriagon... Po' la se cava una zavata e la me la tira adosso.. La me ga ciapà in t'un ocio... El vedi! ghe basti che per poco no la me lo ga mastruzà... Go dovesto meterme la benda... Ghe par che sia una vita!... El me credi, sior giudize, no xe giorno che posso dir: ogi go magnado un fià in pase. Tante ghe ne ingiutisso de amare che quel bocon che magno lo go sempre sul stomigo come una piera de mulin. Co ghe ciapa i zinque a mia madona la xe bona de butarme in tel viso la minestra, la carne... Un giorno la me ga piturà tuto con un piato de fasoi... Mi go pensà de ciamar un prete che la benedissi.. Quela xe la mare del diavolo. E no conto miga frotole!... Go provà de farghe una crose soto la carega dove che la se senta. Alora la stava bona... Adesso el me dighi cossa che'l vol de mi.

E lo sgraziato genero, - un perticone, evidentemente dimagrato sotto l' influsso delle furie della suocera, con una benda bianca legata ad un occhio, - allacciate le mani dietro la schiena, resta un po' curvo in avanti, aspettando.

— Meno male! Spero che vi siate sfogato. Vostra suocera vi accusa di averla insultata con le parole: striga de vecia, sporca de imbriagona, poco de bon e carogna...

— Sant'Antonio benedeto! - esclama il Buligatti alzando le braccia - gnente altro che questo! E no la disi che la go mazzada sta fioldunean de baba? Ma no la ga dito parcossa che ghe go dito ste parole. No la ga dito che son pien fin ai oci, che no posso più, che s-ciopardò?... - Con voce piagnucolosa: Sior giudize, mi son ridoto a tal segno che un giorno ciogo una corda e me impico... I ga region de dir: che Dio me la mandi bona, la muier senza madona.

— Dunque confessate di aver proferite quelle offese?

— Mi sì che confesso e ghe ne go dite anca de pezo. Ma un mio amico me ga assicurà che chi strapazza su madona no i ghe toca gnanca un cavel... Cussì disi el codize.

A questo punto si spalanca la porta dell'aula ed entra, come una raffica di bora, la suocera del Buligatti, Giovanna Pressen, una vecchia piccolina, magra, sanguigna, con gli occhi fuori dell'orbita.

— El ga sintù, sior giudize? - grida piantandosi le mani sui fianchi, mentre lo scialle nero le scivola giù dalle spalle, e una magra treccia grigia, scioltalesi, le penzola sul collo. - El ga sintù? Le madone se le pol strapazzar... mi go el diavolo? el me fazeva la crose... Ah! cussì la xe?... Diman, subito, mi e mia fia dimandemo divorzio. No stago più con sto can...

— Calmatevi, altrimenti vi farò mettere alla porta.

— Che me calmo? Mi no so come che no ghe cavo i oci a sto purcinel...

Il Buligatti, ritirato in un angolo, tremante, ridotto a metà della sua altezza, azzarda di dire:

— Me ne gavè cavado za uno...

La suocera diventa di fuoco e fa un gesto come per slanciarsi sul disgraziato...

— Te lo go cavà? Go piazer! Vara che mi me brusa le man.

Il giudice tuona: Silenzio!

Il Buligatti apre la porta e si nasconde dietro un'imposta segnandosi ripetute volte.

Il giudice: Badate Pressen che vi faccio mettere in arresto. Ricordatevi dove siete.

La donna si calma, e raggiustandosi lo scialle, ancora sbuffante, risponde con voce rauca: El ga region lei, ma anca mi no go torto. Voria vèderlo a lei in tel mio posto.

— Vi ringrazio! Però andatevene, non so che cosa farvi; anche voi avete i vostri torti... Buligatti, siete assolto...

— Grazie, sior giudize! ma, lo prego, el me condani parchè me son sposà con sta pirola in tel stomigo.

La vecchia nervosamente, divenuta paonazza in viso:

— Speta vecio, co te vien a casa, faremo i conti. Sior giudize, patron!...

Due coltellate. Ferdinando Potratta, di anni 22, appostatosi la sera dei 29 aprile, insieme a certo Carlo Cobau, nell'atrio della casa N. 9 di via del Vento, per aspettare un tale Giacomo Subelli, cui voleva somministrare un paio di schiaffi per vendicarsi di un'offesa ricevuta dallo stesso, si azzuffò invece con certo Valentino Lizzi, il quale rincasando ebbe ad apostrofarlo in modo inurbano, perchè aveva tirato in mezzo al portone un carretto appartenente al Subelli, così che impediva il passo. Percosso ed insultato, il Potratta estrasse un coltello e colpì ripetutamente l'avversario, producendogli due ferite, l'una alla regione omero clavicolare destra, l'altra alla regione lombare sinistra, in causa alle quali il Lizzi dovette astenersi dal lavoro per oltre 20 giorni.

Arrestato, il Potratta venne accusato del crimine di grave lesione corporale. Ieri ebbe luogo il dibattimento in suo confronto, sotto la presidenza del cons. cav. de Nadamlenzki. Fungevano da giudici i signori cav. Wolff, Gentilli e Degiovanni; P. M. dott. Chersich; difensore avv. dott. Padovan.

L' accusato, nel suo costituto, accampò l'escriminante della totale ubriachezza, dichiarando di esser stato così preso dal vino la sera del fatto da non ricordarsi nulla di quello che avvenne.

I testi Giuseppe Bencina, Carlo e Andrea Cobau e Anna Mrak, deposero tutti in conformità all'atto di accusa, senonchè ammisero che il Potratta poteva essere stato ubriaco.

La Corte, in esito alle risultanze processuali, condannò il feritore a 8 mesi di carcere.

Epilessia. Ieri, per via, il facchino Antonio Tomsich, d'anni 24, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore al N. 722, colto da un violentissimo assalto epilettico, cadde sul lastrico e riportò una grave ferita all'occipite. Condotto subito all' ospedale, venne accolto nel quarto ripartimento.

Una donna «scalognada». «Son proprio scalognada» disse ieri all'ospedale quella povera Margherita Brumatti che l'altro giorno, con un ferro da stirare aveva riportato gravi ustioni alla mammella sinistra, e ieri - nuova *scalogna* - si rovesciò addosso una pentola di caffè bollente. All'ambulanza dovettero prestarle le necessarie cure per le scottature ch'ella aveva riportate alle braccia.

Durante il lavoro. Il bracciante Giuseppe Braiovich, d'anni 61, abitante in via dell'Acquedotto, ieri mattina, lavorando, riportò una ferita alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Disgrazia. - Una falce in mano ad una fanciulletta. La fanciulletta di nove anni Maria Seglich, da Marcovsina (Matteria) ieri, tagliando erba con una falce affilatissima, riportò una sì grave ferita al braccio sinistro che, appena accolta all'ospedale, il dott. Massopust dovette procedere all'amputazione. La poverina venne poi accolta nel quarto ripartimento.

Ferite accidentali. Pietro Menegazzi, d'anni 36, abitante in via della Fornace N. 1, ex infermiere della Guardia medica, ieri poco dopo il meriggio, ricorreva alla Stazione centrale di soccorso, perchè una ruota di un carro gli era passata accidentalmente sopra il piede destro, in modo da cagionargli una ferita. Gli vennero prodigate le cure necessarie.

Il ragazzo Carlo Cernovitz, d'anni 13, abitante in via del Coroneo N. 12, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Il ragazzino di dieci anni Carlo Scorcich, abitante in Corso N. 9, iersera, giocando con un pezzo di legno, riportò una ferita alla tempia sinistra. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le debite cure.

Cadute. Alla Stazione centrale di soccorso ottennero ieri le necessarie cure: Un cocchiere dell'impresa d'omnibus Enei, a nome Adolfo Giacomini, d'anni 17, abitante in via Donadoni, perchè, cadendo, al Punto franco, aveva riportato una contusione al piede destro; - il garzone falegname dodicenne Antonio Busello, abitante in via della Cattedrale N. 2, che, iermattina, cadendo, aveva riportato una contusione al gomito destro; - il bambino Umberto Boniccioli, di anni due e mezzo, abitante in via dell'Orologio N. 3, perchè, nel cadere, aveva riportato una ferita alla faccia; - il villico Giacomo Stefè, d'anni 19, da Capodistria, perchè, pure in seguito a caduta, aveva riportato una distorsione alla mano sinistra.

Spaccando legna. Teresa Sgubnitz, di anni 48, abitante al 173 di Rozzol, ieri, spaccando legna, riportò una profonda ferita alla gamba destra e dovette venir accolta perciò al civico nosocomio.

I giuochi pericolosi dei fanciulli. Il ragazzo di nove anni Alberto Stock, si divertiva ieri con quel pericolosissimo trastullo che consiste nel scivolare sul mantegno delle scale, e ciò facendo, con un chiodo che sporgeva, riportò una grave lacerazione all'inguine e dovette perciò, per le cure necessarie, venir accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Cecilia Manfredi è il romanzesco nome di una rivendugliola di 35 anni che abita al N. 8 di androna dell' Olmo. Nel pomeriggio di ieri ella recavasi alla Guardia medica, per la cura di alcune graffiature riportate all' avambraccio destro, nonchè della rottura di un dente incisivo. Raccontò ch' era stata conciata a quel modo in una rissa, della quale però non volle saperne di narrare i particolari.

O denaro o pugni! Sotto questo titolo abbiamo riferito ieri il racconto che la domestica Carolina Stobel fece alla Guardia medica, ov'ella erasi recata per una contusione sotto l'occhio destro - racconto che si riassume in questo: che il fratello Carlo l'aveva percossa, perchè ella gli aveva rifiutato del denaro. Il fratello Carlo però, venuto ieri al nostro ufficio, racconta l'affare in tutt'altra guisa e dice, cioè, che non si trattò minimamente di questioni di denaro, nè di contesa con la sorella; ma ch'egli, per ragioni sue, venne alle mani con lo sposo della Carolina e che questa, essendosi intromessa nella lotta, si contuse da sola con la mastella che teneva in mano. Se poi il fatto stia come lo racconta il fratello, oppure come l'ha narrato la sorella, chiarirà il giudice, al quale quest'ultima disse di voler ricorrere.

Furto durante il lavoro. Ieri alle 6 pom., al Punto franco, venne arrestato il facchino Giacomo A., d'anni 48, da Trieste, perchè trovato in possesso di un quantitativo di zucchero, rubato durante il lavoro di scarico.

Una sbornia come tante. Ierinotte alle 12½, fu trovato, disteso a terra, in via Giulia, ubriaco fradicio, il giornaliero Giuseppe T., d'anni 21, da Trieste. Due guardie di p. s. lo condussero all'ispettorato di via Scussa, sino allo svanire dei fumi del vino.

La mala vita. In via dell'Acquedotto, ierinotte alle 12, venne arrestata la domestica disoccupata Anna P., d'anni 20, da Castelnuovo, perchè dedita alla vita scostumata.

Lotto Estrazione del 30 corr.

Praga	32	68	48	27	80
Leopoli	39	31	12	83	64
Herrmannstadt	79	82	52	13	21
Innsbruck	85	84	21	80	42

Ogni giorno una. Ad un ballo, un giovinotto dice ad una ballerina:

— Siete molto pallida questa sera, signorina!

— Ebbene — replica l'ingenua — ditemi qualche cosa che mi faccia arrossire.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 29 Maggio. La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 210.70, dopo Borsa 210.50, Kubli 219.75, Rend. Ital. 77.20, Disconto 186.10. (La chiusa precedente segnava: 211.90, 219.75, 77.40, 187.10). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 111.20½, Rendita 87.10, Meridionali 594.—. (La chiusa precedente notava: 111.10, 87.27, 594.—). - Apertura Parigi: Rendita It. 78.45 poi sino 78.05. - La chiusa ufficiale segna: Francese 100.75, Italiana 78.22, Spagnuolo 64.84, Banche 638 1/16. (La chiusa precedente notava: 82.1/8, 78.50, 65.5/16, 639.11). — Dopo Borsa: Italiana 78.27. Ci telefonano da Vienna: Fiacco il Credit, dopo Borsa 349.10, ritenendosi la posizione del ministero Weckerle scossa. — Qui Rend. Italiana da 76.50 a 77.—.

Listino. Napoleoni 9.94½ a 9.95½, Zecchini 5.85 a 5.87, Lire sterline 12.47 a 12.50, Londra 125.15 a 125.40, Francia 49.60 a 49.75, Italia 44.55 a 44.75, Banconote italiane 44.60 a 44.75, Banconote germaniche 61.25 a 61.40, Rendita austriaca in carta 98.25 a 98.50, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 120.10 a 120.30, Rendita austriaca in Corone 97.80 a 98.—, Rendita ungherese in Corone 95.— a 95.—, Credit 350.— a 351.—, Italiana 77.15 a 77.35, Lotti turchi 63.25 a 63.75, Serbi 38.25 a 38.75, Serbi nuovi 4.50 a 6.—, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

LONDRA 29. (Cambi Chiusa) Consolid. 101 3/16. Lombardi 8 1/16, Argento 28 3/8, Rend. spagnuola 64.7/8, Rendita italiana 77.7/8, Egiziane —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —.1/8, Introiti della Banca —.—. Ferma.

LONDRA 29. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 33.50, Consolidati greci 4% 26.50.

PARIGI 29. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.75, Rendita italiana 5% 78.22, Rendita spagnuola esterna 64.84, Azioni Banca Ottomana 638 1/16.

Caffè. AMBURGO 29. Chiusa: Santos good av. per Maggio 76.50, per Settembre 3.740, per dicembre 69.75. Sostenuto.

AMBURGO 29. Rio ordinario loco 73-78, reale loco 77-81, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 29. Apertura: Rio per consegne future, 10-20 in rialzo, sostenuto.

HAVRE 29. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilò a franchi 96.50, per settembre a franchi 90.25.

Cereali. LONDRA 30. Avena Azow loco da 14.— a 14.50, Orzo Azow loco da 11.50 a 11.75, Segala Azow loco nominale, Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco da 21.— a 24.—, Formentone Danubio Foxani Rumenia loco nominale, Frumento California nominale, Arrivati alle coste d' Inghilterra 32 carichi, dei quali 12 offerti.

LONDRA 30. Importazione: Frumento 20710, Orzo 8820, Avena 14160 quarters. — Frumento senza affari. Farina e Formentone fiacchi. Orzo a favore dei compratori. Avena calma, però stazionaria, qualità russa senza affari, un quarto di scellino in ribasso. Arrivi Frumento difficilmente vendibile. - (Tempo bello)

Cotoni. LIVERPOOL 29. Mercato sost.to. — Tenders in Dochets —, Vendite 14000, compresi affari consegna, Importazione 8053. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Maggio 3 60/64, Maggio-Giugno 3 60/64, Giugno-Luglio 3 60/64, Luglio-Agosto 3 61/64, Agosto-Settembre 3 62/64, Settembre-Ottobre 3 63/64, Ottobre-Novembre —, Novembre-Dicembre 4 1/64, Dicembre-Gennaio 4 2/64, Gennaio-Febraio 4 3/64.

Farina. PARIGI 29. (Dodici Marche). Mese corrente 38.40, per Giugno 38.90, sosten., per Luglio-Agosto 40.40, quattro ultimi mesi 41.25. (Sereno)

Olio. NAPOLI 29. Gallipoli contanti 81.07, per Agosto 81.65. — Gioia contanti 78.48, per Agosto 78.95.

PARIGI 29. Mese corrente 45.—, per Giugno 44.75, sost.o, per Luglio-Agosto 45.25, 4 ultimi mesi 46.25.

LONDRA 30. Ravizzone a sc. 19.50.

Petrolio. BREMA 29. Loco 4.75 calmo.

ANVERSA 29. Loco 11.87, calmo.

Spirito. BERLINO 29. Loco 39.90, per Maggio 33.60, per Settembre 35.25.

PARIGI 29. Mese corrente 32.55, per Giugno 32.25, fermo, per Luglio-Agosto 33.—, quattro ultimi mesi 33.25.

Zucchero. LONDRA 29. Zucchero Java a sc. 14.1/4, calmo Zucchero di rape greggio à sc. 11 3/4, calmo.

PARIGI 29. Greggio da 88° dis. 30.50, a —.— calmo. Bianco per mese corr. 31.80, per Giugno 31.80, sos.to, per Luglio-Agosto 32.—, 4 mesi da Ottobre 31.10, Raffinato 103.50—104.—.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Tipogr. del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl'indirizzi vengono dati all' ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Si ricerca per le ore pomeridiane distinta signorina tedesca, capace di intrattenere con giuochi e conversazione due ragazzetti. Si desiderano ottime referenze. Indirizzo al „Piccolo" 1273

Ricercansi prontamente per Hotel Grecia due pratiche cameriere parlino italiano francese oppure inglese. Agenzia Zeidler Piazza Borsa 14 1288

Ricercansi prontamente abili cuoche, cameriere e brave ragazze. Indirizzo «Piccolo» 1292

Ricercasi ragazza venditrice (pistoria) con cauzione, assegnasi paga. Indirizzo «Piccolo» 1262

Ricercasi ragazzo praticante per Collettura Lotto, con paga. Indirizzo «Piccolo». 1247

Ricercasi abile falegname che comprenda il tedesco, Restaurant Marienburg (Montebello) 1288

Guglielmo Bruni, gioielliere, via Ponterosso 2, ricerca ragazzo pel suo lavoratorio. 1256

Bonne, istitutrici, cameriere, cuoche, serve, prontamente disponibili. Agenzia Wranitzky via Nuova 39 1272

Giovanotto italiano, conosce spagnuolo, inglese e francese cerca posto come cocchiere. Indirizzo al «Piccolo» 1276

Direttrice di casa cerca posto qui o fuori. Indirizzo «Piccolo» 1290

Giovane disponente cauzione cerca posto come sottomagazziniere riscuotitore, miti pretese. Offerte sub «Cauzione» ferme in posta. 1258

Saponaio pratico fabbricatore di saponi, che abbia lavorato in fabbriche triestine viene ricercato. Indirizzo al «Piccolo» 1245

Si offre giovane come magazziniere, conoscendo 5 lingue. Indirizzo «Piccolo» 1251

Governante tedesca, dell'età di anni 29 che dà lezioni di pianoforte, di francese e di tutte le materie tedesche, cerca pronta occupazione. Indirizzo Stiessberger, libreria Nani Zara. 1178

EDOARDO RAICICH

spirò oggi alle ore 8½ dopo lunga malattia.

I nipoti **Mario** e **Paolina Raicich**, danno parte si parenti ed agli amici di tale sciagura.

La salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 30 Maggio 1894.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO Corso 37.

ISTRUZIONE

Maestra tedesca-inglese, avendo ore libere offresi per corrispondenza. Sub «Fiducia» «Piccolo» 1159

AFFITTANZE

Ricercasi quartiere 4-5 stanze fuori centro, preferibile con giardino o campagna. Offerte sub «Giardino» al «Piccolo» 1215

Ricercansi due stanze vuote presso distinta famiglia, vicinanze Stazione. Offerte al «Piccolo» «Stanze» 1252

Ricercasi piccolo quartiere, pronto in posizione centrica, buona casa, cucina chiara, acqua. Offerte «T.» «Piccolo» 1295

D'affittare bella stanza con vista sul mare. — Piazza Negozianti N. 1, III p. 1270

D'affittarsi Via Navali 2 pel 24 Agosto, pianterra a destra, abitazione 6 locali, f. 260. A sinistra stalla rimessa, camera cucina f. 220. Primo piano, sette stanze occ. con giardino prezzo f. 700. Rivolgersi H. Zobel, via S. Nicolò 3, II 1258

Affittansi nel più bel punto del Corso tre stanze con uso d'acqua, da oggi a tutto 24 Agosto a qualunque prezzo. Indirizzo al «Piccolo» 1257

Villino recentemente costruito, affittasi anche subito. Rivolgersi via S. Vito 5. 1267

Affittasi camera grande, ammobiliata, ingresso libero, via Nuova 1, secondo. 1294

Affittasi stanza ammobiliata ingresso libero, via Nuova 39, IV. 1283

Affittansi stagione estiva due tre stanze, camerino, comodo cucina. Indirizzo «Piccolo» 1244

Affittansi prontamente due camere cucina e al 24 agosto 6 locali con giardino, via Scoglio 207, Guardiella 1193

Affittasi quartiere tre stanze cucina, campagna Vicolo S. Vito 5. Informazioni via Ferriera 8 1168

Affittansi due stanze ammobiliate uno due letti Molin piccolo N. 1, II 1260

Affittansi stanze bene ammobiliate, S. Caterina 1, p. II, porta 15 1265

Abitazione estiva d'affittare a Graz 1-4 stanze con o senza cucina, pianopiano, vicinanza dello «Stadtpark». Informazioni via delle Acque N. 7 II.do porta N. 7 1250

Magazzino vastissimo con corte annui 350, magazzino piccolo 100. Indirizzo «Piccolo» 1165

Villa e villini affittansi signorilmente ammobiliati, sito ameno, saluberrimo, ombreggiato, vicinanze Stazione Sagrado. Indirizzo «Piccolo». 1136

La Carnia. A Sutrio, poco distante dalla fonte di Arta, sono d'affittare per la stagione estiva, tanto delle stanze civilmente ammobiliate, come un'intera casa. Per informazioni rivolgersi al sig. Antonio Lonza, via Coroneo N. 11. Trieste. 1080

Gratis cederebbesi dal 24 Agosto a piccola famiglia civile senza prole, un quartiere senza mobili in I piano, casa signorile, centrica posizione, composto di due stanze, cucina acqua in casa, verso obbligo di mantenere in ordine appartamento di un signore. Offerte sub «X 100» ferme in posta 1261

5-6 fiorini affittasi stanzetta ammobiliata Forni 6, direttamente in terzo piano 1261

Signora sola affitta due stanzette disobligate con o senza mobilie, primo piano, centrico. Indirizzo «Piccolo» 1282

Camera ammobiliata o vuota con uso di giardino, in Roiano, Scala Santa N. 132 P. 1249

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito dal portone ufficio telegrafico alla via Squero nuovo braccialetto d'oro cara memoria. All'onesto trovatore generosa mancia. Indirizzo al «Piccolo» 1271

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Acquisterebbesi buon dizionario italiano-inglese usato. Offerte sub «Dizionario» «Piccolo». 1269

Si ricerca una macchina da taglio ad uso legatore di libri. Indirizzo al «Piccolo» 1263

Ricerca si mobili, scrittori, casseforti. Offerte al «Piccolo» sub «Mobili» 1280

Da vendere una stanza da letto finissima, in noce opaca a prezzi miti, via Chiozza N. 7, nel lavoratorio mobili 1287

Vendesi avviata osteria, nonchè negozio coloniali unito quartiere. Indirizzo «Piccolo» 1262

Da vendere diversi mobili, via S. Nicolò N. 23 magazzino 1216

Conigli grandi e piccoli vendonsi. Indirizzo al «Piccolo» 1289

Biciclette a prezzi incredibili. Strada nuova d'Opicina N. 18 (subito dopo la casa degli sposi) 944

Motore a gas, quattro cavalli, tre soli anni in lavoro, benissimo conservato, da vendere causa ingrandimento di esercizio. Informarsi in via Stadion 6, dal portinaio 1277

Cassaforte usata, media grandezza, per riporvi registri, ricercasi. Indirizzo al «Piccolo» 1201

Forno da cedere a condizioni vantaggiose. Indirizzo «Piccolo» 1165

Teatrino Marionette, elegante e completo vendesi prezzo mite. Indirizzo al «Piccolo» 1246

DIVERSI

Olimpia Hai ancora aria dopo che dovresti tremare delle tue cattiverie e pregarmi perdono. Ti pentirai. Z. 1291

Carolina Splendida bellezza, potrò contemplarti ancora domenica Fenice? 1248

Angelo (bruno). Dopopranzo ore 5 1½ 555? Giengies 1278

Frida. Nulla seppi triste accaduto. Compiangoti tutto cuore. Desidero ardentemente parlarti; questa sera vicino tua abitazione. Chiadino 1274

Antenore Domani t'attendo solito luogo. 1293

Angelo Questo non aspettavo, un giorno goderemo. Elvira. 1253

Iosefine ritirate lettera, ferma in posta, solito numero. 1254

E....8 Dispiacente non averLe potuto parlare ieri. Spero di incontrarLa oggi alla solita ora perfettamente guarita dalla sua indisposizione. Affettuosi saluti da chi L'adora. X. 1286

Via Carintia. Felice! esserlo vorrei; se pensate seriamente ditemi chi siete. 1284

Ricercasi socio quale cassiere Stabilimento industriale, necessari fiorini 5000 garantiti. Indirizzo «Piccolo» 1263

Tintoria A. Iellen, via Fontanone 12 fu traslocata dirimpetto 1195

Pane sempre fresco da 8 chilo in poi; sconto rivenditori. Solitario 2 1166

„La Scolta" col 5 prossimo riprenderà la regolare sua publicazione 818

Fiori e piante artificiali per chiesa, prezzi modicissimi, Piazza Ponterosso 4, terzo piano 1281

Tamarindo (estratto dolcificato) »Huber« bottiglie da ½ litro soldi 40; bottiglie vuote riprendonsi a soldi 5.

Soltanto pochi giorni stralcio, prezzi incredibili, seterie, nastri, peluche, alamari, grenadini, articoli guarnizioni. Beccherie, accanto Macelleria Paolina 1279

Ammobiliamenti! Stanze matrimoniali, pranzo, visita, assortimento grandioso. Mobilie addatte operai, garantite. Macchina cucire Singer stralcio. Armonium sottoprezzo. Chiffonieri, armadioni, lettiere, lavamani, sgabelli, eccettera. Concorrenza assoluta. Cataloghi illustrati gratis, Ruzzier, Farneto 10 1275

Cura di primavera efficacissima ed economica col succo vegetale. Farmacia Rovis 1010

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 455.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio o industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 40. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. Ultimo quarto. - Leva il sole ore 4.20, tramonta ore 7.35. Trieste, Giovedì 31 Maggio 1894 Oggi: S. Angelo. - Domani: Cuor di Gesù. N. 4526

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO."

Due bombe a Roma. ROMA 30 (N). Pare che gli anarchici vogliano mettersi a lavorare in grande. Questa sera ci hanno el rgito nientemeno che due bombe, esplose quasi contemporaneamente in due diversi punti della città. La prima è esplosa alle 10.15 nel vicolo del Divino Amore, di fianco al ministero della giustizia; la seconda, un quarto d'ora dopo, davanti al palazzo del ministero della guerra, dove fa angolo con la via Firenze. Entrambe produssero lievi danni; ruppero vetri e spensero fanali. Nessun ferito, nessun arresto. Naturalmente si radunò gran folla, la quale, indignata, pronunciò le più energiche invettive all'indirizzo degli anarchici, che pretendono di salvare il popolo bombardandolo.

Trovandomi sopra luogo, al ministero della guerra, interrogai il capitano Salvi che abita dirimpetto al luogo in cui avvenne l'esplosione.

Egli mi disse che se ne stava fumando sopra la terrazza, allorchè vide un individuo che passava, accendere un cerino, chinarsi e poi sparire. Subito dopo, essendogli spenta la pipa, il capitano rientrò per accenderla e fu in quel momento che avvenne l'esplosione. Della bomba esplosa presso il ministero della giustizia, furono trovati chiodi e cerchi di ferro. Un ufficiale del genio, accorso, dice di ritenere che la bomba fosse formata da una cassetta di legno cerchiata di ferro, contenente carbone, clorato di potassa e poca polvere pirica.

Parlamento italiano. - Un incidente Colajanni. - Il discorso di Sonnino. ROMA 30 (N). *Camera.* In principio di seduta Crispi risponde ad un'interrogazione di Colajanni sulla censura telegrafica esercitata a Palermo dal generale Morra. Dice che si trattava di un dispaccio ad un giornale siciliano che andò smarrito. Colajanni: Si trattava della deposizione del deputato Altobelli contro il questore Lucchesi. Il presidente lo richiama all'ordine.

Colajanni: Dal momento che si condannano innocenti, conviene dire le cose come sono. Deplora che si usino mezzi simili per coprire e difendere persone che dovrebbero invece essere processate *(rumori)*. L'autorizzazione a procedere contro De Felice fu concessa in base a documenti falsi *(rumori)*. Crispi difende il Lucchesi e respinge l'accusa di falso lanciata da Colajanni. Questi insiste nel dire che con falsi documenti fu strappata alla Camera l'autorizzazione a procedere *(grandi rumori)*. Palberti, relatore della commissione, protesta, dicendo che i documenti furono esaminati colla più grande serenità. Colajanni vuol replicare; la Camera rumoreggia e il presidente dichiara chiuso l'incidente.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari e prende la parola l'on. Sonnino. Egli si scagiona dalle varie accuse mossegli dagli oratori. Esamina la cifra del disavanzo e dice che le proposte della Commissione dei quindici, di Colombo, di Prinetti e Luzzatti sono insufficienti a coprirlo. Tenendo conto delle osservazioni fatte, per facilitare la discussione, presenta alcuni dei suoi provvedimenti emendati *(viva attenzione)*. Introdurrà modificazioni per avvantaggiare i comuni col dazio sulle farine; rialzerà di due centesimi il prezzo del sale fino; stabilirà al 20%, l'aliquota della tassa di ricchezza mobile, compresa anche la rendita, a cominciare dal 1. luglio 1894.

Accetta in parte il concetto della commissione di garantire la circolazione con 200 milioni di riserva metallica. Dice inoltre di combattere l'aumento della tassa sulla rendita; l'Austria e l'Inghilterra colpiscono anche tutti i valori esteri, perchè dovremmo noi esentare l'estero dal pagare una tassa sui nostri?

L'Estero accetterà volentieri il nuovo titolo al 4%, considerato che il minor reddito di 0,84 cent. rappresenta il prezzo di riscatto da ogni imposta ulteriore. Accetta la proposta della Commissione di portare i biglietti di stato a 600 milioni. Promette di studiare e compiere la riforma dei tributi locali. Altre riforme sono presentemente allo studio: improvvisare è impossibile. Si cercheranno nuove modeste risorse in piccole imposte. Così si potrà rinunciare a chiedere un nuovo decimo dell'imposta fondiaria *(approvazioni)*. Respinge l'accusa mossagli di trascurare le economie. Oltre a quelle che saranno introdotte per mezzo dei pieni poteri, se ne faranno altre per 50 milioni. L'affermazione che la potenzialità contributiva del paese sia diminuita è assolutamente esagerata. I pochi sintomi osservati nel movimento industriale e nel commercio internazionale non bastano alla conclusione.

Se si vuole conseguire l'ideale del pareggio immediato è necessario fare anche dei sacrifici, altrimenti precipiteremo *(Rumori)*. Occorrono imposte, il cui effetto sia pronto, occorrono economie audaci, radicali, continue. Il compito, conclude Sonnino, di salvare la patria dalla rovina spetta al vostro voto concordioso e coraggioso. Approvasi quindi la chiusura riservando la parola ai relatori. Si leva quindi Bovio e dice di dover dare comunicazione alla Camera di un telegramma che gli annuncia essere stato condannato il collega De Felice a 18 anni di reclusione. La legge, dice, pronunciò la sua parola; resta adesso la parola del cuore, la quale deve far voto che una voce più alta, la voce del popolo, possa rimandarlo libero *(Bene, rumori, commenti)*.

ROMA 30 (N). Sonnino fu ascoltato con interesse e curiosità; però durante tutto il discorso la Camera si mantenne riservata. Spiacque che dicesse più volte: O accettate o me ne vado. Nei corridoi si diceva dopo la seduta che se si fosse votato stasera il ministero avrebbe avuto una trentina di voti di minoranza. I ministeriali sperano che Crispi migliorerà la situazione. Domani parleranno Vacchelli, Zanardelli che farà un discorso-ministro e Giolitti che si limiterà ad una dichiarazione sui tributi democratici.

La condanna di De Felice e c.i PALERMO 30 (N). Oggi fu pronunciata la sentenza nel processo contro De Felice e compagni, dibattutosi davanti al tribunale di guerra. La sentenza rifà la storia dei fatti, ammette la cospirazione per De Felice, Petrina e Benzi, l'eccitamento all'odio di classe per De Felice, Bosco, Barbato, Verro, Montalto e Pico; assolve Cassisa, Ciralli e Gulì. De Felice è condannato a 18 anni di reclusione e tre di sorveglianza e alla decadenza dal mandato di deputato, Bosco, Barbato e Verro a 12 anni di reclusione e uno di sorveglianza, Montalto a 10 di reclusione e uno di sorveglianza, Pico a 5 anni, Petrina a 3 e Benzi a due. La pena di Verro è assorbita in quella di 16 anni cui fu condannato da altro tribunale.

La crisi bulgara. - Disordini. SOFIA 30 (N). La situazione incomincia a intorbidarsi: la tensione tra il principe e Stambulow si fa sempre più acuta. Questi persiste sempre nelle sue dimissioni e tutti gli uomini politici, chiamati finora a palazzo, hanno rifiutato il mandato di comporre il nuovo gabinetto. Nel pomeriggio fu chiamato Radoslavow. Mentre egli conferiva col principe una moltitudine di persone, composta di operai e studenti, si radunò davanti al palazzo e minacciò una dimostrazione. Furono tosto sbarrate le porte del palazzo e requisita truppa e gendarmeria. Le intimazioni di sciogliersi fatte alla folla non ebbero effetto; la truppa allora caricò e molte persone furono ferite.

SOFIA 30 (N). *Ore 6.40.* In questo momento ha luogo un *meeting* in favore di Stambulow.

SOFIA 30 (N). *Ore 7.* Finito il *meeting*, i partecipanti, circa un migliaio di persone, si recarono sotto la casa di Stambulow acclamandolo entusiasticamente. Stambulow tenne un caldo discorso di ringraziamento. Egli disse che se le sue dimissioni saranno accettate egli continuerà a lavorare, da quel patriota ch'egli è, per la libertà e la prosperità della patria e quali si sieno i suoi avversari egli li combatterà per il bene del paese e del principe. Stambulow diramò una circolare in cui dice d'insistere sulle proprie dimissioni nell'interesse del paese.

SOFIA 30 (B). Fra ministeriali e partigiani dell'opposizione si venne seriamente alle mani; furono sparati colpi di *revolver*. Una persona fu ferita. Si spera di poter risolvere la crisi con la formazione di un gabinetto Grekow.

FRANCOFORTE 30 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Sofia che la causa delle dimissioni di Stambulow è diversa da quella annunciata ed è tenuta da lui e dal principe secreta.

La situazione in Ungheria — Il dott. Weckerle a Vienna. VIENNA 30 (N). Il ministro Weckerle e tutto il partito liberale sono impegnati in questi giorni in una lotta per l'esistenza. Tutti attendono con viva ansietà il risultato della seconda votazione della Tavola dei Magnati. Si fanno le più svariate previsioni, e le più rosee speranze si alternano con lo scoraggiamento e con il timore della sconfitta. Il dott. Weckerle fu ricevuto oggi nuovamente in udienza dall'imperatore, e si trattenne presso il monarca 2 ore e mezzo. Poi ebbe una conferenza di un'ora col ministro degli esteri Kalnoky. L'imperatore non prese finora alcuna decisione e fissò al dott. Weckerle un'altra udienza per dopo domani. Questi rimane a Vienna, e dopo di lui verranno probabilmente chiamati dall'imperatore tutti i membri del ministero ungherese. In questi circoli politici si constatava oggi che la posizione del dott. Weckerle si è alquanto migliorata, benchè l'imperatore non gli abbia concesso ancora tutte le garanzie chieste, come ad esempio quella concernente la nomina dei magnati. L'imperatore ha però dichiarato essere suo desiderio che Weckerle rimanga al potere. Si parla ancora sempre di compromessi col partito avversario; in ogni modo si è preparati a qualunque eventualità. Se il progetto di legge sul matrimonio civile dovesse cadere alla Tavola dei Magnati anche la seconda volta, Weckerle si dimetterebbe e si porrebbe alla testa di un partito di opposizione, nelle cui file si schiererebbe anche una gran parte della nobiltà; contro un'opposizione così potente, il governo difficilmente potrebbe sostenersi a lungo. Altri dichiara invece che lo scioglimento della crisi non sia così imminente come si crede, poichè anche nell'ipotesi più favorevole, la questione deve passare ancora molte fasi, prima che il gabinetto sia al sicuro.

Parlamento austriaco. - Il trattato di commercio austro-russo. VIENNA 30 (B). *Camera dei deputati.* Si discute il trattato di commercio austro-russo. Dopo la relazione di Schwegel prende la parola Fuernkranz per combattere il trattato dal punto di vista agrario. Gli risponde il ministro del commercio rilevando la grandissima importanza del trattato, i cui vantaggi per l'Austria-Ungheria sono tali da rendere di nessun momento le controconcessioni fatte alla Russia, di non aumentare per l'avvenire i dazi d'importazione sui grani. Soggiunge esser certo che grazie alla stabilità di rapporti commerciali creata dal trattato e grazie alla regolazione della valuta l'industria austriaca dovrà fiorire. Il governo poi avrà cura di risolvere la questione delle tariffe per modo da garantire facile e costante sfogo ai prodotti del nuovo e fecondo terreno, creato dai trattati *(applausi)*. Il conte Wurmbrand rileva ancora l'importanza politica del trattato e constata con gioia l'ottima disposizione dimostrata dalla Russia durante le trattative, dalla quale si può dedurre che la Russia riconosca costituire il trattato un pegno di amicizia tra i due paesi, e perciò una garanzia di pace. Il deputato Kramarz saluta con sodisfazione il riavvicinamento alla Russia. - Kaiser polemizza col ministro dal punto di vista agrario. Vachatz propugna l'accettazione del trattato e attacca la triplice. Dopo una replica di Schwagel la Camera approva a grande maggioranza il trattato in seconda e terza lettura.

La crisi ministeriale francese — Il nuovo gabinetto. PARIGI 30 (N). Il personaggio più influente del nuovo gabinetto è senza dubbio Dupuy, il quale, com'è noto, da semplice professore di una scuola media, divenne con rapidità fulminea uno dei più importanti uomini politici, che possa vantare la Francia. Egli non ha che 43 anni e fu eletto a deputato nel 1885; nel 1892 ricevette il portafoglio dell'istruzione nel ministero Ribot. Dopo la caduta di questo, fu incaricato di formare il nuovo gabinetto. Verso la fine del 1893 il gabinetto Dupuy dovette dare le dimissioni e Dupuy fu eletto a presidente della Camera. Si distinse specialmente per il suo sangue freddo nella seduta, in cui Vaillant scagliò la bomba, e rimarranno celebri le sue parole: *La séance continue*; pronunciate in quel momento di terrore e di confusione.

Il ministro della guerra Mercier ha 61 anni e per i suoi modi marziali e insieme affabili si conciliò già le simpatie della Camera, come ministro della guerra, nel gabinetto Casimir Perier.

Il ministro della giustizia Guerrin ha 49 anni e fu già ministro della giustizia nel primo gabinetto Dupuy. Appena entrato in carica egli graziò Turpin.

Il ministro delle finanze Poin-Carré, è un giovanotto di 34 anni, avvocato e giornalista, brillante redattore giudiziario del *Voltaire*; alla Camera tenne dei discorsi che fecero chiasso, - fu relatore di molte commissioni. Gli si offerse il portafoglio dell'istruzione, ch'egli rifiutò; a stento si riuscì a fargli accettare quello delle finanze.

Il Hanotaux accettò il portafoglio degli esteri; egli ha 40 anni ed è noto come uno dei migliori diplomatici della Repubblica; egli era dapprima vice direttore al ministero degli esteri; in breve fu nominato direttore della sezione commerciale e consolare.

Il ministro dell'istruzione Leygues ha 38 anni, è avvocato e noto giureconsulto.

Il ministro dei lavori publici ha 32 anni, è il deputato più influente dei republicani moderati ed è temuto alla Camera per le sue esclamazioni ironiche.

Il ministro della marina Felix Faure ha 53 anni ed è un ricchissimo armatore dell'Havre, uno dei più eleganti deputati republicani.

Il ministro del commercio Lourdier ha 50 anni. Tutti i giornali recano articoli sul nuovo ministero.

La *Petite République*, giornale socialista, dice: Ora possiamo esser calmi, i nuovi ministri sono degli uomini di paglia, che troveranno di certo minor resistenza dei loro predecessori.

Il *Journal des Débats* dice: Il gabinetto è omogeneo, reclutato tutto fuori del campo radicale; noi gli diamo il benvenuto.

Il *Figaro* chiama il gabinetto un ministero giovane e simpatico; bisogna attendere i primi suoi passi con benevolenza.

Il *XIX Siècle* dice che il gabinetto Dupuy è il gabinetto di Carnot; poichè già dal primo giorno della crisi Carnot voleva che Dupuy ritornasse al potere, ritenendo che egli fosse la persona più idonea per assicurare a sè stesso la sua rielezione a presidente della republica.

I discorsi di Guglielmo. BERLINO 30 (B). La *Kreuzzeitung* annuncia che l'imperatore Guglielmo pronunciò ieri un discorso al banchetto degli ufficiali del 2.o reggimento della guardia. Egli disse di avere scelto quel giorno, che resterà scritto, indimenticabile solennità, negli annali della 2.a brigata di fanteria, per onorare la memoria di suo padre. Gli ufficiali e i granatieri avranno sempre il 29 maggio in onore, in memoria delle battaglie di Sadowa, Wörth e Sedan.

PARIGI 30 (B). Il *Soir* annuncia che il congegno di guerra inventato a quanto si dice, e venduto a una potenza estera da Turpin è una mitragliatrice elettrica. Il generale Mercier smentisce che egli si sia rifiutato di trattare con Turpin. Soggiunge che l'invenzione non ha l'importanza che le si attribuisce. Secondo lui non è credibile che una potenza estera abbia comperato il secreto.

La vendetta di Turpin. PARIGI 30 (B). Secondo le informazioni di certi giornali Turpin avrebbe trattato il giorno 20 corr. con due ufficiali tedeschi, mandati dall'imperatore Guglielmo. Un corrispondente di giornali pretende sapere che fino a ieri sera alle 7 l'affare non era ancora concluso. I giornali reclamano che si faccia la luce su quest'affare.

Echi del conflitto tra Portogallo e Brasile. LISBONA 30 (B). Castillo, comandante del *Mindello* fu arrestato. Egli verrà tradotto davanti alla Commissione di inchiesta.

Un' esposizione tramontata. VIENNA 30 (N). Il mondo commerciale viennese è rimasto vivamente impressionato dal deliberato preso dalla Camera di borsa delle sementi, di non mandare ad esecuzione il progetto di un'esposizione internazionale di sementi a Vienna. La Camera di borsa fu indotta a questa decisione dalle espressioni dirette ai clienti del mercato di Vienna da alcuni deputati della Dieta dell'Austria inferiore e dal timore che i forestieri possano venir maltrattati dalla popolazione, sobillata dagli antisemiti.

In onore del podestà di Zara. VIENNA 30 (N) Il presidente della Camera dei deputati bar. Chlumecky, ha dato un pranzo in onore del podestà di Zara sig. Trigari, che si trova qui per affari del suo ministero. Intervennero parecchie notabilità parlamentari, fra le quali noto il ministro del commercio conte Wurmbrand, il conte Coronini, il conte Künburg e il deputato di Zara on. Bonda.

Antisemitismo anarchico. TEMESVAR 30 (N). La polizia venne a conoscenza che alcuni individui pregiudicati volevano far saltare in aria le case di parecchi ebrei agiati della città e dei dintorni. Perciò fu mandato sul luogo un distaccamento di soldati con un tenente, e fu avviata una severa inchiesta.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La riforma della legge di stampa. La Camera dei deputati ha esaurito nella sua seduta di lunedì la discussione generale della riforma della legge di stampa ed approvato nella discussione articolata i 5 paragrafi di cui consta il progetto della Commissione. Come abbiamo detto, la riforma è modesta; ma per noi essa ha un pregio il cui valore è inestimabile, quello cioè di frenare gli arbitrii amministrativi, per i quali, a forza di interpretazioni capricciose, la legge scritta venne ad essere sepolta dal sistema delle restrizioni. Le parole, dette dal relatore, deputato Rutowski, uomo di parte moderata, contro il sistema della procedura oggettiva, la sua affermazione che l'accettare oggi quello che oggi si può ottenere, non implica alcuna minaccia a quello che si potrà conseguire e si dovrà perciò domandare domani, c'incuorano a sperare che la stampa riuscirà a conquistare anche da noi la posizione che l'epoca presente le assegna e sulla quale in altri paesi essa ha piantato da molto tempo la sua gloriosa bandiera.

Omettiamo i molti discorsi degli oppositori del progetto e citiamo qui sotto il brano caratteristico del discorso del relatore Rutowski, il quale, non si dimentichi, esprime il pensiero della maggioranza della Commissione: Chi consideri, egli disse, come la presente riforma sia la prima che si sia riusciti a conseguire in 32 anni, non potrà disconoscere che essa costituisce una vera e propria conquista. Ora, prima d'ogni altra cosa, è necessaria la regolazione della procedura oggettiva. Nella cui applicazione si è venuto formando in Austria un sistema d'interpretazione della legge tale, che ha completamente sconvolto le basi, su cui riposa l'edificio della stampa. E' fuor di dubbio che i giornali mettono qualchevolta i governi in serî imbarazzi; tuttavia è altrettanto sicuro che lo Stato soffre ben più per quello che la stampa è costretta a tacere, che per quello che le si permette di dire. Nella vita publica moderna l'attività della stampa va messa accanto a quella dei Parlamenti ed è come questa un elemento vitale dello Stato. Le molestie con cui i governi cercano d'imbavagliarla non hanno che un effetto perturbatore; esse cioè, mentre non riescono ad impedire il male, paralizzano in gran parte il bene, che la stampa può compiere e ne amareggiano ed inceppano l'esistenza.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Dal sig. Giovanni G. per onorare la memoria dell'ottimo amico Edoardo Raicich f.chi 20.

Per una parola straniera detta da O. e S. soldi 20.

L'aggressione contro gl'italiani a Vodizze. Ci telegrafa il nostro corrispondente da Zara:

Sull'aggressione patita da marinai italiani a Vodizze, presso Sebenico, si hanno i seguenti particolari. I capitani Attilio Ballarin, Giuseppe Ghezzo e Santo Ballarin, e i marinai Carlo Ghezzo e Silvio Ballarin, dopo essere stati in paese per il disbrigo di alcune faccende, erano discesi in una imbarcazione e vogavano per raggiungere i loro navigli, ancorati al largo, allorchè i croati, da terra, senza il più lieve motivo, si diedero a tempestarli di sassi. Il capitano Ghezzo rimase ferito leggermente, il marinaio Ghezzo gravemente alla testa. La gendarmeria ha già proceduto all'arresto di due persone, sospette di aver fatto parte della brigata che compì questa bella prodezza.

Il *Dalmata* trova essere questo triste fatto una diretta conseguenza del *meeting* dei croati radicali, tenuto giorni sono a Vodizze, durante il quale furono pronunciati, specialmente dal deputato Bianchini, violentissimi discorsi, atti ad eccitare le più basse passioni della plebe. Domanda perciò un'esemplare punizione non solo degli autori materiali del triste fatto, ma altresì degli istigatori, moralmente responsabili.

Per combattere l'importazione del colera. Il Magistrato civico ha publicato il seguente avviso:

Il colera serpeggia tutt'ora ai confini orientali della Galizia, in alcuni territori della Russia e nella Turchia ed è altresì scoppiato nel Portogallo e nei dipartimenti di Finistére e Morbihan della Francia. A fine di rattenere per quanto possibile l'importazione e propagazione del morbo nella nostra città, il Magistrato civico invita, a scanso delle conseguenze di legge, tutti gli albergatori, gli affitta camere e letti, ed i capi di famiglia ad annunziare indilatamente non solo i casi di malattia con sintomi sospetti, ma anche gli arrivi di forestieri da paesi infetti perchè si possa a tempo provvedere all'attuazione delle prescritte misure profilattiche.

Per i commercianti che trafficano colla Russia. Appar comunicazione della imperiale ambasciata russa diretta al ministero degli esteri di Vienna, gli esportatori austriaci si ricusano talvolta di munire le loro domande ufficiose dirette al dipartimento doganale russo, oppure al ministero russo delle finanze, del bollo prescritto dall'articolo 73 del regolamento russo per le competenze di bollo. In seguito a dispaccio del ministero del commercio dell'8 maggio, la Deputazione di Borsa avverte perciò i signori commercianti, che tengono relazioni d'affari colle province dell'impero russo, che tutti gli atti suddetti devono venir muniti di due bolli di 80 copeche, respettivamente dell'equivalente in rubli di carta, mentre in difetto di ciò e fino a tanto che non sia in seguito stato effettuato tale versamento, le autorità russe non saranno in grado di prendere in qualsiasi considerazione le predette istanze.

Il nuovo podestà di Gorizia. Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano: Il Consiglio della città, in una seduta confidenziale tenuta questa sera, ha deciso di raccogliere sul nome dell'avv. Venuti i suoi voti per la nomina del podestà, che è fissata per sabato a mezzogiorno.

Esposizione-lotteria artistica. La Direzione della Poliambulanza prega vivamente quei signori ai quali, un mese fa, furono inviati biglietti della Lotteria e cataloghi illustrati, di volere cortesemente far noto se sono intenzionati di trattenerli o meno, dacchè, specialmente i cataloghi, rappresentano un capitale non indifferente, tanto maggiore in quanto che, se non venissero acquistati da coloro ai quali furono offerti, possono, quando non sieno guastati, venir proposti ad altri per l'acquisto.

Concerto De Rosa. Iersera, un'eletta di gentili signore e di signori si raccolse nella sala del Circolo artistico per assistere al concerto del signor Carlo De Rosa, un giovane allievo del m.o Giuseppe Sinico, che è in procinto di avviarsi alla carriera teatrale. L'uditorio era numerosissimo. Gli esecutori tutti dei vari pezzi dello scelto programma ottennero caldi e ripetuti applausi.

Il concertista cantò il terzetto nell'opera *Attila* insieme alla signorina Rhena Mazzetti e al signor Radicich, il duetto per baritono e tenore nel primo atto della *Gioconda* con il signor Radicich stesso, il terzetto nell'opera *Guglielmo Tell*, insieme ai signori Radicich e Cipriani, nonchè la romanza nel *Ballo in maschera*.

Il timbro della sua voce è buono e simpatico; le note centrali, in ispecie, sono nitide, robuste e di gradevole metallo. La tecnica difetta un pochino di sicurezza e di elasticità, ma in complesso il sig. De Rosa canta bene.

E' giovanissimo e con lo studio assiduo e con l'esperienza della scena, acquisterà senza dubbio quelle doti che oggi ancora gli mancano. Ci sembra però, che il signor De Rosa abbia scelto pezzi alquanto difficili per una prima presentazione, che doveva, naturalmente, cagionargli un po' di panico.

Piacque molto la gentile signorina Mazzetti nella romanza del primo atto della *Mignon*, che cantò con fine sentimento e con delicatissime smorzature di voce. Non possiede esuberanti mezzi vocali, ma, in quella voce sa cantare con molta grazia e dispone di tecnica finita. Venne acclamata più volte.

Egregiamente cantarono, il signor Radicich la romanza nel *Figliuol prodigo*, facendo sfoggio della bella sua voce, e il signor Vincenzo Cipriani l'*Invocazione* nel *Roberto il diavolo*.

Accompagnava al piano lo stesso m.o Sinico.

Il concerto terminò fra gli applausi alle 9 e un quarto.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica: Dalla direzione della Società di canto maschile triestina, quale netto ricavo della festa di beneficenza, in occasione del soggiorno a Trieste dei cantori di Leoben f. 215.18; dagli impiegati dello Stabilimento di consegna merci, per onorare la memoria dell'indimenticabile collega Luigi Wach, f. 10.

Publicazione musicale. L'editore sig. Carlo Schmidl ha publicato la romanza per canto e piano *Visione*, del m.o Michele Chiesa, premiata al concorso delle romanze del Circolo Artistico. Vi è unita anche la parte di violino o mandolino a piacere.

L'igiene prima di tutto. Il commissario all'annona sig. Carlo Tyrichter, coadiuvato dalle guardie municipali Holluschka e Mazza, fece in questi giorni una minuta ispezione dei vasi ed altri recipienti adoperati dalle lattivendole stazionate in via delle Beccherie. Risultato di questa ispezione fu il sequestro di 160 litri di latte, parte anacquato, parte stantio.

Rifiuto brusco e ingiustificato. Riceviamo con preghiera di publicazione:

«Alcuni operai occupati nello Stabilimento per la pilatura del riso, in via Murat, avevano chiesto un compenso per alcune ore straordinarie di lavoro; la Direzione dello Stabilimento lo rifiutava, col pretesto che essendo quegli operai assunti e pagati a settimana, non potevano avanzare pretese per ore straordinarie; ma poi, avendo gli operai insistito su quello ch'essi ritenevano diritto indiscutibile, il compenso fu accordato, però con la condizione che abbandonassero immediatamente lo stabilimento, e gli operai dovettero andarsene. Siccome però quel licenziamento repentino, non giustificato da alcuna grave mancanza, era illegale, gli operai ricorsero all'autorità industriale e la Direzione della Pilatura fu costretta a pagare ai licenziati la mercede di una settimana di rispetto, a tenore di legge.

«Ma la cosa non finisce lì. Uno degli operai — che dal dì del licenziamento s'era ammalato e che uscì da casa dopo parecchi giorni — si recò ierlaltro allo Stabilimento a chiedere l'attestato che gli spettava a mente del § 81 del regolamento industriale, e lo chiese nella forma più corretta. Non soltanto egli si vide rifiutare il documento a cui aveva diritto, ma gli fu anche detto che ove si ripresentasse allo Stabilimento, lo si sarebbe fatto allontanare con le guardie! Ora, è egli giustificato un tale rifiuto ed è esso tale da accattivarsi le simpatie dei dipendenti?»

E fuor di dubbio che, se la cosa sta in questi termini, la Direzione della Pilatura non osservò un contegno molto corretto, chè se il precedente attrito avuto cogli operai può forse scusare un certo risentimento, non può però giustificare un rifiuto, ch'è un'infrazione della legge. Comunque sia, noi consigliamo quell'operaio a rivolgersi di nuovo all'autorità industriale, la

---

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO (11)
di ARMAND LAPOINTE

Ho promesso di attenermi ai fatti, dunque faccio punto su quanto ricordare che cosa sia divenuta Cecilia Chamblay durante questi venticinque anni... Non lo farò, non voglio saperlo... pel momento. Mi basta, per venir davanti a questa donna oltraggiata, di avere provato che Cecilia Chamblay non aveva il diritto di gettar su lei il disprezzo e che quel figlio che si presenta come figlio legittimo e unico erede di Albert-Bey non lo è che per una finzione della legge. Egli è, lo proclamo altamente, il figlio dell'adulterio.

E, prima che alcuno potesse protestare, il signor Bresson, rivoltosi a Costanza, aggiunse:

— Risponda, adesso, a suo figlio, signora. Dica quale fu, a Tunisi, la condotta di Albert-Bey e la sua; spieghi la qual maniera, sino ad oggi, ella ha portato il nome del mio amico.

— Ciò non c'interessa affatto - dichiarò il signor Petit - ed è assolutamente estranea alla questione. Noi non sappiamo che farcene della storia degli amori della signora con Albert-Bey.

L'avvocato non era un cattivo uomo; ma è un'abitudine degli avvocati quella d'incarnarsi nella pelle dei loro clienti o di prodigare gl'insulti ai loro avversari.

— Se la signora non parla, parlerò io invece di lei - replicò il notaio oltremodo irritato. Se lo preferisce?

— Parli la signora! - ordinò il giudice d'istruzione designando Costanza. Noi abbiamo bisogno di conoscere tutto il passato di Albert-Bey.

Il magistrato s'era ricordato della antica massima usata in tutte le cause criminali: «Cerca a chi il delitto può giovare.»

Ora, da quel che aveva udito sino a quel punto, all'infuori del denaro che potevano aver derubato ad Albert-Bey, la morte di lui non giovava realmente che a Cecilia Chamblay ed a suo figlio... Il passato di Cecilia Chamblay non essendo irriprovevole, v'era là una pesta da seguire e che bisognava seguire.

Costanza s'era asciugati gli occhi. Ella rammentava i giorni felici del passato, tutta la sua gioventù evocata dall'amico affettuoso che l'aveva difesa e il ricordo della felicità goduta per più di vent'anni la trasfigurava. Non si trattava più di abbandonarsi al dolore, di piangere; un dovere sommo e imperioso le si imponeva, quello di dire la verità, null'altro che la verità, e di lasciare in seguito quel magistrato, freddo e impassibile davanti a lei, quei figli che curvavano la fronte sotto gli ingiuriosi titoli di concubina e di bastardi, suoi veri giudici, decidere se ella era una donna onesta o se non lo era.

La luce del sole, che non s'era mostrata sino a questo momento, penetrò d'un tratto attraverso alle tende della finestra e l'avvolse tutta come per prestarle lo splendore magico del suo irradiamento e farle una specie d'aureola. La sua testa bionda, il suo viso dolce e bellissimo si trovarono coronati da un nimbo d'oro fulgido e luminoso.

Ella apparve come trasfigurata. Paolo e Carlotta lasciarono sfuggire un grido d'ammirazione e si gettarono nelle braccia che Costanza stendeva verso di loro.

Ella se li serrò al cuore e li tenne qualche istante chiusi nel più caldo abbraccio. Poi, con un sentimento di dignità altamente imponente, ella disse:

— Parlerò... parlerò, ma per voi, figli miei adorati; e per lei, amico impareggiabile, - aggiunse rivolgendosi al notaio, - che s'è fatto, nei giorni del lutto e del dolore, nostro consolatore, nostro angelo custode... e la prendo a testimonio della mia sincerità. Conosco quanto la mia posizione sia irregolare e non tenterò di palliare questa irregolarità colla menzogna... la menzogna non è mai passata per le mie labbra! Figlia di un medico francese stabilito in Tunisia, mi trovavo orfana e sola al mondo quando incontrai per la prima volta Mario Albert. Come me, egli era povero, solo, afflitto e triste. Sul suo volto si leggeva la melanconia di cui era pieno l'animo suo, e fu ciò appunto che mi attrasse a lui. V'è nei dolori che non s'esprimono colle parole un'attrazione potente per certe anime sensibili... Noi ci vedevamo tutti i giorni in una casa amica e ci amavamo da lungo tempo senza aver mai pensato a dircelo. Quella rivelazione si fece da sè e fu immediatamente seguita, da parte di Mario Albert, da confidenze complete. Egli mi disse tutto il suo passato e mi confessò che era ammogliato. Si doleva di non aver intentato una causa per dinegazione di paternità, ma era troppo tardi... «La donna che porta il mio nome - mi disse - è scomparsa; le ricerche che i miei amici di Francia hanno fatte per me, quelle che ho fatte io e quelle che continuo a fare non riuscirono finora a mettermi sulle sue tracce. E' viva, è morta? Non lo so. Il figlio che portava ha visto la luce? Non lo so neppure. Costanza, io l'amo, l'amo con tutte le mie forze, ma non posso dare al mio amore la consacrazione del matrimonio legale. E' mio desiderio di rientrare in Francia... fra dieci, fra venti anni, forse... Se ella ha fiducia nella mia parola, nella mia lealtà, ci rientrerà anche lei al mio braccio, e se lo potrò, mia prima cura sarà di far sanzionare la nostra unione dalla legge. Dica, Costanza, mi crede un onest'uomo e vuol essere la mia amica, la mia donna, la mia vera moglie?» Per tutta risposta misi la mia mano in quella di Mario Albert e giurammo avanti a Dio di vivere uniti per sempre. Quella promessa l'abbiamo religiosamente mantenuta, e da quel momento nè in Tunisia nè in Francia credo di aver demeritato agli occhi delle persone oneste che conoscevano la mia vera condizione.

— Lo attesto e me ne fo garante, - disse il signor Bresson, - e ciò che lo prova meglio di tutte le parole e di tutte le affermazioni è che offro l'ospitalità in casa mia alla donna che io considero come la vera vedova di Albert-Bey e ai suoi figli. Dica la signora - egli aggiunse rivolgendosi a Cecilia Chamblay - se mai una simile offerta le fu fatta.

(Continua)